The Beast at Heaven's Gate. Georges Bataille and the Art of Transgression. Edited by Andrew Hussey

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9719>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9719

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 711

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «*The Beast at Heaven's Gate. Georges Bataille and the Art of Transgression.* Edited by Andrew Hussey», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9719> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9719>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

The Beast at Heaven's Gate. Georges Bataille and the Art of Transgression.

Edited by Andrew Hussey

Luigi Luison

NOTIZIA

AA. VV., *The Beast at Heaven's Gate. Georges Bataille and the Art of Transgression*. Edited by Andrew HUSSEY, Amsterdam, New York, Editions Rodopi, 2006, pp. 156.

- 1 I saggi contenuti in questa raccolta, presentati al convegno internazionale "Cent Ans de Bataille: la Bataille de Cent Ans" e organizzato dalla Fondació Tàpies di Barcellona nel settembre 1998, sebbene siano scritti secondo diverse prospettive, sono, in realtà, tutti accomunati dal medesimo intento: interrogarsi su Georges Bataille come nostro contemporaneo, con speciale attenzione all'aspetto della rottura tra forma mitica e sperimentale del discorso, che definisce la nostra epoca e quella di Bataille stesso. In particolare, i saggi ruotano attorno allo status di Bataille come romanziere, poeta, critico d'arte, filosofo e profeta della post-modernità. Gli autori non cercano solo di far avanzare e chiarire il dibattito sul ruolo di Bataille nel canone post-moderno, ma anche di gettare una nuova luce sulla complessa relazione tra Bataille e la presente generazione di lettori che hanno lavorato su di lui attraverso il prisma del pensiero post-moderno.
- 2 Malcolm POLLAND (*The Use-value of Georges Bataille: Philippe Sollers and the Act of Writing*, pp. 127-142) esamina il 'significato' nella concezione di Bataille secondo il punto di vista del romanziere Philippe Sollers, suggerendo che l'eredità finale di Bataille come scrittore che destabilizza tutte le gerarchie del pensiero e del sentimento, debba essere ancora stabilita.
- 3 Nel suo saggio, Patrick FRENCH (*Dirty Life*, pp. 61-72) sostiene che, se è vero che Bataille rivolse la sua attenzione verso i problemi 'esteriori' della storia, in particolare l'ascesa

di Hitler e la possibilità di una guerra europea, in realtà egli non perse mai di vista il fatto che la guerra era un problema religioso piuttosto che un problema politico o economico. Il mondo dell'esperienza 'esteriore', della lotta socio-economica, come affermerà Bataille ne *La part maudite*, è inevitabilmente legato ai problemi dell'esperienza 'interiore'; la «violence intérieure» che eccede e contraddice «la violence révolutionnaire» e che, nel movimento dell'esperienza interiore, porta all'annientamento del sé, è anche l'esperienza dalla quale procede ogni definizione di una politica economica che ponga le proprie basi nei valori metafisici.

- 4 Boris BELAY (*Le secret du corps de "Madame Edwarda". Bataille de la philosophie à la limite de l'obscène*, pp. 13-21) si propone di scoprire ciò che lega il racconto pomografico di *Madame Edwarda* con il cuore teorico della *Somme athéologique*. Come sottolinea l'A., è in effetti Bataille stesso che ci invita a vedere una relazione quando afferma che il racconto deve essere letto come la "clé lubrique" de *L'Expérience intérieure*. Questa chiave non fa che indicare il segreto del corpo, cioè di ciò che spinge Bataille ad 'aprire' la filosofia su ciò che si può enunciare tramite l'osceno (luogo di comunicazione del corpo, della finzione, della perdita, ecc.).
- 5 Cathy MACGREGOR (*The Eye of the Storm: Female Representation in Bataille's "Madame Edwarda" and "Histoire de l'œil"*, pp. 101-110) e John PHILIPS (*"The Law of the Mother": Masochism, Fetishism and Subjectivity in Georges Bataille's "Histoire de l'œil"*, pp. 111-125) riconducono il sentimento erotico al paradosso fondante del pensiero di Bataille. Entrambi gli autori definiscono il mondo degli amanti non solo come equivalente al 'mondo esteriore' del movimento storico, ma soprattutto come il suo opposto diretto. Secondo gli autori, le finzioni di Bataille sono il corollario testuale di questo capovolgimento: un mondo autonomo in cui i principi maschili e femminili sono interscambiabili.
- 6 Il saggio di Lina FRANCO (*Deux écrivains face à l'histoire: Georges Bataille et Elio Vittorini. La hantise du politique*, pp. 45-59) nasce dall'incontro di due articoli, uno di Elio Vittorini e l'altro di Georges Bataille, entrambi consacrati al problema del rapporto tra letteratura e politica. Attraverso la loro analisi, l'A. ci mostra come questi due articoli forniscano una delle spiegazioni dell'assenza dello scrittore francese dal progetto di rivista internazionale, denominato "Gulliver", promosso dall'intellettuale italiano. Questi due articoli spingono l'A. ad entrare nel loro spazio di parole e a partecipare a una conversazione che si rivolge a coloro che si riconoscono la possibilità di partecipare alla storia.
- 7 Paul HEGARTY (*As above so below: Informe/Sublime/Object*, pp. 73-80) si sofferma su due termini centrali nella scrittura di Bataille in ambito di critica d'arte: 'Abjection' e 'Informe'. Questi due termini possono essere pensati insieme? E se così fosse, in che modo? L'A. cerca di rispondere a questi interrogativi sviluppando la tesi di Yves-Alain Bois e Rosalind Krauss, autori di *Informe: Mode d'Emploi*, che hanno accuratamente analizzato la differenza tra questi due termini e il diverso uso che ne fa Bataille nei suoi scritti.
- 8 L'articolo di Richard WILLIAMS (*Informe and "Anti Form"*, pp. 143-153) ruota attorno a una mostra intitolata "Informe: Mode d'Emploi", tenutasi al Centre Georges Pompidou nel 1996. L'A. evoca 'l'Anti-Form' proposto nel 1968 da Robert Morris, un artista americano che ha fatto parte del circolo intellettuale di Krauss per circa trent'anni. L'A. descrive l'uso di un concetto in un preciso momento storico, attraverso tre fasi: la descrizione di

'Informe', il suo impiego nella mostra di Parigi e infine la comparazione tra il suo uso e il concetto elaborato da Morris.

- 9 Ian JAMES (*From Recuperation to Simulacrum: Klossowski's Readings of Bataille*, pp. 91-100) illustra e sostiene la tesi di Pierre Klossowski, secondo cui Bataille vedrebbe Nietzsche come un individuo che rifiuta ogni possibilità di esperienza trascendentale, ma che ammette, invece, la possibilità di un sentimento religioso. Di conseguenza, Bataille avrebbe elaborato la tesi secondo cui i problemi essenziali dei politici sarebbero stati fondamentalmente religiosi e dunque non risolvibili con ideologie materialiste.
- 10 Le posizioni politiche di Bataille negli anni Trenta sono, inoltre, legate a una serie di movimenti negativi che trasgrediscono ogni imperativo storico e, come dimostra Martin CROWLEY (*L'Eschatologie trouée de "Ma mère"*, pp. 23-43), si muovono verso lo spazio vuoto dell'esperienza interiore. Per tratteggiare questa struttura problematica di Bataille, l'A. procede secondo tre fasi: introduce la struttura dell'escatologia classica; si focalizza sul rifiuto di questa struttura da parte di Bataille e sullo spazio occupato dalla sofferenza all'interno delle sue opere; analizza, nel dettaglio, il molo della sofferenza in *Ma Mère*.
- 11 E ancora di sofferenza si parla, infine, nel saggio di Andrew HUSSEY (*"The Slaughterhouse of Love": The corpse of 'Laure'*, pp. 81-90) che verte sull'ispirazione che sta alla base de *Le coupable*, ossia la morte di Laure (Colette Peignot), collaboratrice e amante di Bataille. Hussey argomenta su questo testo, considerato la chiave di volta nello sviluppo del pensiero di Bataille sulla relazione tra immagine poetica e linguaggio. Il suo rapporto con la morte dell'amata è un rapporto di assoluto silenzio che immobilizza il discorso in un momento che Bataille definisce «déchirant»: esperienza che non solo lacera il soggetto pensante, ma che nega la possibilità di un linguaggio poetico e mina un'etica della poesia.